

**NOTE E DISCUSSIONI**

Renato RAFFAELLI, *Cenare nel mondo dei morti: nuovi esempi*, pp. 611 - 615.

*Riassunto:* Le credenze sulla pericolosità o, meglio, sul tabù di mangiare nel mondo dei morti sono comuni a molte culture e se ne trovano attestazioni anche in quella classica, che l'autore ha trattato in vari lavori precedenti. Nella presente ricerca, prendendo le mosse da un esempio di Boccaccio, vengono esaminate le versioni più significative di un celebre detto, attribuito allo spartano Leonida, che alle Termopili avrebbe esortato i suoi commilitoni a prendere il rancio con la consapevolezza che la cena l'avrebbero consumata agli inferi. Un'espressione che acquista pienamente senso se presuppone, appunto, le diffuse credenze sulla definitiva appartenenza al mondo dei morti di chi partecipi alle cene dell'aldilà.

*Abstract:* The beliefs about the danger or, better, about the taboo of eating in the world of the dead are common to many cultures and - as the author of this paper showed in many previous essays - can also be found in the classical one. Here, starting from an example by Boccaccio, the focus is on the most significant versions of a famous saying attributed to the Spartan Leonidas, who at Thermopylae would have urged his fellow soldiers to take the ration with the awareness that they would have dinner in the underworld. Such an expression acquires a fuller meaning if it presupposes the widespread beliefs according to which those who participate in the afterlife dinners definitively belong to the world of the dead.

Leo FRATANTUONO, *Virgil's Howling Goddess: Hecate in the Aeneid*, pp. 616 – 627.

*Riassunto:* Virgilio impiega la dea del mondo sotterraneo Ecate nell'Eneide come una figura divina chiave nella sua spiegazione del rapporto tra Troia e Roma. Un attento esame dei vari riferimenti alla dea nel poema rivela una possibile negligenza del suo culto da parte di Enea, che porta direttamente ai pericoli di Allecto e Camilla in Italia.

*Abstract:* Virgil employs the underworld goddess Hecate in his epic Aeneid as a key divine figure in his explication of the relationship of Troy to Rome. Careful examination of the various references to the goddess in the poem reveals a possible neglect of her worship by Aeneas, which leads directly to the twin perils of Allecto and Camilla in Italy.

Francesca BOLDRER, *L'umorismo pastorale di Virgilio nel giudizio di Orazio (sat. 1,10,43 s. epos... facetum): problemi e contributi (tra Cicerone e Quintiliano) e l'esempio della I bucolica*, pp. 628 – 644.

*Riassunto:* L'articolo prende in esame l'espressione utilizzata da Orazio per definire (e giudicare) le *Bucoliche* di Virgilio in *sat. 1,10,44 (molle atque facetum)*. Sono affrontati sia problemi sintattici (in rapporto a *epos* nel precedente v. 43) che esegetici, in particolare il controverso significato di *facetum*, già discusso da Quintiliano. Il confronto con *loci* antichi, così come aspetti culturali e l'influsso di Cicerone avvalorano la presenza in Virgilio di un umorismo pastorale italico, bilanciato da aspetti più teneri (e alessandrini) e mantenuto nei limiti del *decorum*. Ciò risulta apprezzato da Orazio ed è qui illustrato attraverso esempi tratti da varie bucoliche e soprattutto dalla prima.

*Abstract:* The article examines the expression *molle atque facetum* used by Horace in *sat. 1,10,44* to define (and judge) Virgil's *Eclogues*, and addresses both syntactic problems (in relation to *epos* in the previous verse 43) and exegetical issues, in particular the controversial meaning of *facetum*, already discussed by Quintilian. The comparison with ancient *loci* as well as cultural aspects and Cicero's influence substantiate the presence of an Italic pastoral humor in Virgil, balanced by milder (and Hellenistic) tones and kept within the limits of *decorum*. This was appreciated by Horace and is illustrated here through examples drawn from various eclogues and especially from *Eclogue 1*.

Francesco BERARDI, *La polarità luce/ombra nella polemica contro i declamatori*, pp. 645 – 659.

*Riassunto:* La polemica contro la declamazione è sviluppata dalla letteratura latina, non solo tecnica, attraverso la polarità luce/ombra che, intrecciandosi ad altre metafore di ambito militare o sportivo, descrive la distanza tra l'oratoria impegnata nelle battaglie del foro e quella spettacolo delle scuole retoriche. L'immagine, che trova a Roma uno sviluppo notevole rispetto alla tradizione greca, si struttura intorno alle figure di Isocrate e Demetrio Falereo e all'idea dell'esercizio fittizio come forma di allenamento in vista dell'agone oratorio.

*Sommaire:* La polémique autour de la déclamation est développée par la littérature latine, non seulement technique, à travers la polarité lumière / ombre qui, entrelacée avec d'autres métaphores militaires ou sportives, décrit les différences entre l'art oratoire engagée dans les batailles du *forum* et celle spectaculaire des écoles de rhétorique. L'image,

qui, à Rome, trouve un développement remarquable par rapport à la tradition grecque, se structure autour d'Isocrate et de Démétrios de Phalère: le discours fictif est considéré à la manière d'un entraînement en vue du combat oratoire.

Graziana BRESCIA, *L'albero di Fillide. Una variante dimenticata*, pp. 660 – 674.

*Riassunto:* Il contributo analizza un frammento attribuito da Plinio il Vecchio a Cremuzio (frg. 6 Peter = 6 Cornell) che riporta una variante del mito di Fillide. In particolare, l'inaridimento dell'albero a cui Fillide si impicca, oltre a segnalare la partecipazione della natura al lutto (motivo comune ad altre varianti del mito) con eventi che si collocano nel repertorio dei *prodigia* e *mirabilia*, sembra rinviare alla riflessione romana sul *suspendium* e sull'*arbor infelix*.

*Abstract:* The paper analyses a fragment attributed to Cremutius by Pliny the Younger (frg. 6 Peter = 6 Cornell) containing a variant of the myth of Phyllis. In particular, not only is the drying up of the tree, from which Phyllis hangs herself, a sign of nature joining in the mourning (a common motif in other variants of the myth) through events which can be described as part of the repertoire of *prodigia* and *mirabilia*, but it also seems to hint at the Roman debate concerning *suspendium* and *arbor infelix*.

Paolo MANTOVANELLI, *'Colloquiali' postille (a un volume su Seneca tragico)*, pp. 675 – 681.

*Riassunto:* L'intento del lavoro – sintetica rilettura del volume *Patologia del potere* sulle tragedie di Seneca – è stato quello di mettere in luce la sintonia riscontrata tra autori moderni, di generi diversi, e Seneca tragico: una riprova della sua 'modernità.'

*Abstract:* The aim of this paper, which offers a short reading of the recent volume about Seneca's tragedies entitled *Patologia del potere*, is to stress the analogies between some modern works belonging to different literary genres and Seneca's tragic poetry, as an evidence of his being 'modern.'

Tommaso LEONI, *The Date of Vespasian and Titus's Triumph de Iudaeis*, pp. 682 – 695.

*Riassunto:* Il trionfo *de Iudaeis* ebbe un impatto enorme nella Roma dei Flavi. Sebbene nel corso degli anni si sia accumulata una notevole bibliografia, non esiste alcuno studio che esamini in dettaglio la questione della data precisa di questo evento fondamentale. Il presente articolo mira a colmare tale lacuna, utilizzando tutte le fonti disponibili (letterarie e non) allo scopo di fornire una ricostruzione cronologica attendibile del ritorno di Tito dall'Oriente. La conclusione è che il trionfo giudaico dei Flavi molto probabilmente ebbe luogo nella seconda metà / fine di giugno del 71 d.C.

*Abstract:* The triumph *de Iudaeis* had an enormous impact in Flavian Rome. Whereas a considerable amount of bibliography has accumulated over the years, no study examines in detail the issue of the exact date of such a major event. The present article aims to fill this gap, using all the available sources (literary and non-literary) to provide a reliable chronological reconstruction of Titus's return from the East. The conclusion is that the Flavian triumphal procession over the Judaeans most likely took place in the second half/end of June 71 CE.

Vincenzo SCARANO USSANI, *Adriano e il trattamento degli schiavi: l'incoerenza di un principe*, pp. 696 – 704.

*Riassunto:* Dopo l'età augustea sembra affermarsi una tendenza normativa rivolta a tutelare gli schiavi. Si concretava però in singoli provvedimenti, da cui non si è autorizzati a ipotizzare l'esistenza di più ampi progetti legislativi. Soltanto con Adriano sembrano potersi cogliere segnali di una linea di politica normativa, indirizzata a imporre ai padroni un trattamento più corretto dei loro servi. Risulta evidente anche nelle fonti giuridiche. E' comunque la *Vita Hadriani* a dedicare, pur forse non senza qualche esagerazione, alcune significative righe a descriverla. Essa per altro si collegava a senatoconsulti e *constitutiones*, ispirati al *favor libertatis*. In un quadro che può apparire complessivamente coerente, altre notizie introducono tuttavia elementi di evidente incoerenza. Sembrano rinviare alle caratteristiche della personalità contraddittoria di Adriano che il suo biografo non mancava di evidenziare (*V.H.* 14.11).

*Abstract:* After the Augustan age a normative tendency seems to assert itself aimed at protecting slaves. However, it took the form of individual provisions, from which we are not authorized to hypothesize the existence of larger legislative projects. Only with Hadrian, it is possible to detect signs of a normative political line aimed at imposing on the owners a more correct treatment of their slaves. The *Vita Hadriani* dedicates, perhaps not without some exaggeration, significant lines to describe it. Anyhow it is also evident in legal sources and was linked to *senatus consulta* and *constitutiones principis*, inspired by the *favor libertatis*. To a picture that may appear quite coherent, other news, however, introduce elements of evident inconsistency. They seem to refer to the characteristics of Hadrian's contradictory personality, which his biographer did not fail to highlight (*V.H.* 14.11).

Andrea LATTOCCO, *I 'nuovi' codici dell'ars Iuliani: per una riedizione del testo giuliano*, pp. 705 – 722.

*Riassunto:* L'articolo si propone di indagare la tradizione manoscritta dell'*ars Iuliani Toletani episcopi* e di riordinare i codici che dell'*ars* riportano anche solo brevi *excerpta*, oltre ai due manoscritti che, invece, la consegnano per intero: *Bern. Lat.* 207 ed il *Pal. Lat.* 1746. La necessità di un regesto *codicum* si manifesta a fronte di alcuni testimoni non considerati dall'editrice M. Maestre Yenes che nel 1973 ha curato l'edizione della grammatica spagnola. Si intende dunque fornire una base di partenza per una futura riedizione dell'*ars*.

*Abstract:* The article aims to investigate the handwritten tradition of the *Iuliani Toletani* episcopes and to reorder the codes that also report only short *excerpta*, in addition to the two manuscripts that, instead, deliver them in their entirety: *Bern. Lat.* 207 and *Pal. Lat.* 1746. The need for a codified register is manifested in the face of some witnesses not considered by the publisher M. Maestre Yenes who in 1973 edited the Spanish grammar edition. It is therefore intended to provide a starting point for a future re-edition of the *ars*.

Tommaso BRACCINI, *Ancora sul lupus in fabula di Donato*, pp. 723 – 730.

*Riassunto:* Nel commentario di Donato a Terenzio, *Adelphoe* 537, tra le varie spiegazioni fornite per l'espressione *lupus in fabula* compare anche la menzione di una *nutricum fabula*, adoperata per spaventare scherzosamente i bambini, che vedeva protagonista un lupo che si avvicinava *paulatim* alla soglia della stanza. Il testo presenta anche la problematica parola *capua*, segnata con una *crux* da Wessner e variamente quanto insoddisfacentemente emendata o difesa negli anni passati. Anche sulla base dei paralleli con ninne nanne e storie infantili attestate in epoche successive, si propone di intervenire sul testo traslando la parola (forse erroneamente reintegrata nel testo a causa del fraintendimento di una parola segnale) alla frase successiva ed emendandola in *Capuae*: il riferimento sarebbe dunque alla presunta apparizione di un lupo a Capua, mentre a teatro si rappresentava il *Romulus* di Nevio.

*Abstract:* In Donatus' commentary to Terence's *Adelphoe* 537, among the various explanations provided for the expression *lupus in fabula*, there is also the mention of a *nutricum fabula*, a nursery tale used to playfully frighten children. The protagonist of this tale was a wolf, *paulatim* approaching the threshold of the bedroom. The text features the problematic word *capua*, marked with a *crux* by Wessner and variously (and unsatisfactorily) emended or defended by scholars in the past years. Also on the basis of parallels with lullabies and child tales attested in later periods, I propose to transfer the word (perhaps misplaced into the text by a scribe due to the misunderstanding of a "signal word") to the next sentence, and to emend it to *Capuae*. The reference would therefore be at the alleged appearance of a wolf in Capua, while the *Romulus* of Naevius was being performed in the theater.

Caterina MALTA, *Allegoria dell'Italia nell'ode pascoliana Ad hospites (PE XIV)*, pp. 731 – 743.

*Riassunto:* Il contributo offre un'interpretazione del carne *Ad hospites* di Giovanni Pascoli, XIV dei *Poemata et epigrammata*. Viene analizzato lo svolgimento lirico e figurativo dell'allegoria dell'Italia-mater, mediante un adeguato collegamento con testi contigui del periodo messinese del poeta ma anche con la tradizione politico-civile che da Petrarca conduce a Leopardi e allo svolgimento risorgimentale del tema.

*Abstract:* The essay provides an interpretation of the poetry *Ad hospites* by Giovanni Pascoli, XIV of the *Poemata et epigrammata*. The lyrical and figurative development of the allegory of the Italy-Mater is analysed, through an adequate connection with related texts from the poet's Messina period, but also with the political and civil tradition leading from Petrarch to Leopardi, until the reformulation of the theme in the Risorgimento period.

Andrea BALBO, *Note su Giuseppe Pontiggia traduttore del Somnium Scipionis di Cicerone*, pp. 744 – 756.

*Riassunto:* Questo lavoro mira a informare sulle caratteristiche dell'inedita traduzione che Giuseppe Pontiggia diede del *Somnium Scipionis* ciceroniano. Destinata alla pubblicazione per Adelphi, l'opera doveva inserirsi nel progetto di traduzione e commento del *Commento* di Macrobio, ma, per ragioni non chiare, non arrivò mai alla pubblicazione. Una ricognizione autoptica negli archivi BEIC di Milano consente ora di delineare la fisionomia del testo (manoscritto e dattiloscritto) pontiggiano, di offrire una valutazione e di formulare alcune ipotesi sulla datazione.

*Abstract:* This work aims to inform about the characteristics of the unpublished translation that Giuseppe Pontiggia gave of the *Somnium Scipionis*. Thought as a part of a book for Adelphi, the work had to be a section of a larger project concerning the translation and commentary of Macrobius' *Commentary*, but, for unclear reasons, it never came to

## **BOLLETTINO DI STUDI LATINI L, 2020, f. II**

publication. An autoptical survey in BEIC archive in Milano now allows us to outline the structure of Pontiggia's text (manuscript and typescript), to offer an evaluation of the translation and to formulate some hypotheses on dating.